

«Un osservatorio anche su chi ha il potere sulla salute (non è il medico)»

La lettera dell'avv.to Milena Santonocito, coordinatrice regionale dell'AMAMI pubblicata il 19 settembre, offre lo spunto per alcune considerazioni: che "in ambito sanitario ci siamo avviati verso una deriva che definire pericolosa è un eufemismo" è pienamente condivisibile, tra un piano di rientro ed un aumento dei costi credo proprio che continuare ad assicurare alti livelli di efficienza sia veramente difficile se non impossibile.

Il punto è che anche in sanità è avvenuto quanto successo negli altri settori della vita pubblica: scuola, giustizia, imprenditoria ecc.: il culto dell'apparire anziché dell'essere ha pervaso tutto il vivere civile e pertanto oggi i settori fondanti la società non possono che offrire contenitori vuoti di contenuti, quali: puntuale preparazione professionale, etica dell'agire, consapevolezza dell'altro. La sanità, e per essa gli operatori, in quanto tratta di un bene supremo (salute e vita) non può che far apparire in maniera immediata il declino che pervade l'intero vivere comune; basti pensare all'inesistenza della ricerca, elemento indispensabile di crescita, di cui la sanità si nutre.

Nello specifico di quanto sostenuto dalla Santonocito, va poi osservato che ai giorni odierni non può più parlarsi di rapporto medico - paziente, quale sodalizio tra due entità: una bisognevole di aiuto e l'altra pronta a prestarlo nella migliore delle maniere.

In questo rapporto si inserisce una terza componente che è "l'amministratore".

Per detta organizzazione sociale, il medico non può più assicurare "la migliore prestazione" al paziente ma può assicurare la migliore prestazione possibile in riferimento alle strutture e risorse di cui dispone.

Infatti sono altri che decidono quali mezzi e risorse mettere a disposizione per soddisfare le necessità dell'utenza, e spesso sono vere e proprie lotte quotidiane tra medico (cosciente delle necessità del paziente) e "amministratore".

Questa terza componente, difficilmente trova posto nell'immaginario dell'utenza, tanto meno nelle aule di tribunale; ma è con questa realtà, "il gestore della sanità" che quotidianamente bisogna confrontarsi.

Sarebbe quindi necessario che accanto all'osservatorio dell'errore medico proposto dall'avv.to Santonocito, si istituisca anche un osservatorio delle azioni e determinazioni assunte da chi possiede davvero il potere decisionale sulla tutela della salute, che oggi certamente non è il medico.

dr. Sergio Pintaudi

direttore Rianimazione "A. Caruso"

Ospedale Garibaldi - Catania